

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 40

Gutta cavat lapidem  
Fuori di Padova Cent. 7

**ABbonamenti** Padova a dom. An. 16 - Sem. 9.50 - Trim. 4.50  
Per il Regno 20 - 11 - 6  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2527 A.

**Inserzioni** In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 31 Maggio

### LA SOCIETÀ OPERAJA

#### E LA LEGA DELLA DEMOCRAZIA

Iersera la nostra Società operaia s'è radunata per deliberare sulla proposta di adesione alla Lega della Democrazia. La proposta fu respinta con 24 voti su 27. Un socio s'astenne. In quest'affare abbastanza grave, se 27 soci su 160 costituivano la società legalmente, dubito che la rispecchiassero effettivamente. E dubito anche della legalità. Vero è che qui si suole invitarli con tabella appesa alla porta della Casa sociale, secondo lo statuto; il fatto sta però che cinque sestanti dell'intero ignorano e la convocazione e il suo oggetto. Anche il sommo pontefice fa appiccicare una bolla alle quattro massime basiliche di Roma, indirizzata *urbi et orbi*, e non si cura d'altro perchè l'urbe e l'orbe debbono pigliarne notizia. Se non che, la grande massoneria cattolica di 500 mila preti ristampa la bolla e la affigge alla porta d'ogni parrocchia, e ciascun prete la ridice dall'altare; e così l'urbe e l'orbe ne sono pieni. E pur troppo l'avvocato Bisaglia, benemerito presidente della Società operaia, non ha nè arcipreti, nè piovani, nè cappellani a sua disposizione.

Risaputasi la cosa dai cinque sestanti, si provvide alla riparazione; e dimani il presidente riceverà una dimanda, con dieci firme, di convocazione della Società per deliberare da capo sulla proposta di adesione alla Lega della Democrazia.

In tal caso la deliberazione, qualunque essa sia, avrà un valore positivo e indiscutibile.

La proposta d'adesione fu respinta perchè la Società operaia non deve occuparsi di politica.

Dei 27 presenti facevano parte l'avvocato Pietro Marchiori sindaco, Giuseppe Marchiori, Dante Marchiori, Ping, Antonio Danieli, il notaio Giacomo Zago, il dr. Lodovico Cattaneo, egregie e rispettabili persone, ma moderati della più bell'acqua.

Ed è naturale che eglino sentano accapponarsi la pelle, non solamente all'idea eretica del suffragio universale e a quella sacrilega del patto nazionale, ma anche alla meno eterodossa d'un semplice allargamento del diritto elettorale.

Eglino e i loro correligionari e la Destra parlamentare e una gran parte della Sinistra giudicano arciclaro il diritto vigente, e debbono far voti che s'istituiscano un ariepago esaminante la capacità elettorale dell'elettore, come oggi si esamina all'Università di Padova la capacità filosofica dei professori di filosofia. Di forma che i cinquecentomila privilegiati del diritto di voto, secondo lo Statuto di Carlo Alberto, residuerebbero a meno della metà della terza parte di seriamente idonei, e così si avrebbe una Camera coi fiocchi. Se io fossi moderato o anche di Sinistra, mi farei apostolo ardente di coteste opinioni. Perchè il privilegio ha da essere privilegio da senno e non da burla. Se la capacità e il censo hanno ad essere i misuratori del diritto, a fil di logica debbono accedere all'urna soltanto i ricchi e i dotti. Questo l'ideale della realtà moderata. E un ideale splende sul

firmamento d'ogni partito, come d'ogni popolo, come d'ogni individuo. E l'ideale dei privilegiati consiste nell'accorciare e non nell'allungare il diametro della propria orbita. Vedete Venezia. La sovranità dapprima estendevasi a due migliaia di famiglie. Con la serrata del Maggior Consiglio si restrinse a cinquante, e il Consiglio dei Dieci, più tardi, le trovava già troppe.

Dunque ragionevole e necessario che i prelati dei cittadini moderati e privilegiati abbiano impugnato la proposta d'adesione alla Lega della Democrazia, proposta che negava categoricamente quel privilegio.

E l'oggetto in discorso apparve ai loro occhi di cotanta gravità, e lo era, da determinarli ad assistere per la prima volta all'adunanza sociale. Fino allora, come scrive Tacito di Bruto e di Cassio, rifiutarono per l'assenza.

Ma non so comprendere come i dodici o quattordici operai presenti, i quali non possiedono nemmeno il modestissimo diritto di nominare un consigliere comunale e, viceversa, soggiacciono a tutti gli obblighi, dal pagamento delle imposte indirette — dazio consumo, lotto, macinato etc. — al pagamento dell'imposta di sangue in difesa della patria sotto le bandiere, abbiano approvata la loro degradazione politica, siano dichiarati contentoni d'essere da meno di cittadini, *servum pecus* oggi, domani e in perpetuo.

Forse eglino, per difetto di discussione, non compresero debitamente l'importanza del loro voto. Spero che sulla prossima assemblea non incombano l'eclissi di iersera.

Che se anche in questa si riconfermasse il rifiuto d'adesione alla Lega, fondata da Garibaldi per la emancipazione delle plebi diseredate, per la rappresentanza del diritto di tutti, per l'esercizio effettivo della sovranità nazionale nella amministrazione degli interessi della nazione, tornerebbe assurdo il conservarlo alla presidenza onoraria, e poco serio il festeggiarne il giorno natalizio, il quattro luglio, col designato fraterno banchetto. Non si può riconoscere capo nè celebrare un uomo a cui s'è dato un voto di sfiducia.

L'oratore principale del partito moderato, iersera fu l'ingegnere Giuseppe Marchiori e l'autore della mozione di ripulsa alla Lega.

Pur mi venne udito anche da labbra non moderate che le Società operaie non debbono mescolarsi di politica.

Posso ammettere che non debbano se di politica partigiana, ma affermo che debbono se di politica nazionale.

Quest'ultima politica può ragguagliarsi all'atmosfera la quale penetra come condizione di vita in ogni luogo.

Io non dirò che le Società operaie di mutuo soccorso, o cooperative, o industriali abbiano a discutere di forme e d'istituzioni politiche con criteri moderati, o clericali, o radicali, o repubblicani. Voglio contemplarle come sodalizi coordinati a semplici scopi morali ed economici. Or chi saprebbe immaginarle al di fuori dell'ambiente politico? La loro stessa esistenza, i loro diritti in atto non hanno attinenze numerose e immediate con la politica? — O perchè la Società di Lendinara delegò al Congresso o-

perajo di Bologna nel novembre del settantasette Bisaglia, Scottini e me? Di che si trattava? D'una legge riputata dannosa agli interessi delle Società operaie. Chi doveva votare questa legge? I deputati al parlamento. Chi elegge i deputati? Li eleggono i 500 mila privilegiati del diritto di voto. — Gli operai entrano nei 500 mila? No. Dunque i loro interessi non sono rappresentati in parlamento? Non sono rappresentati. E perchè lo siano, cosa fa d'uopo? Del diritto di voto. E a ciò che gli operai ottengano cotesto diritto, quanti elettori bisogna aggiungere ai 500 mila? Sette milioni. Secondo lo Statuto di Carlo Alberto, onde si governa l'Italia, ci sono adunque sette milioni d'italiani dai ventun anni in su, di mente sana e scervi di condanne penali per reati comuni, privi del carattere fondamentale e specifico dell'uomo libero, sottoposti a questa avvilente *diminutio capitis* per cui il regno d'Italia è mutato in orfanotrofio diretto e amministrato dai rappresentanti dei 500 mila privilegiati? Ci sono sette milioni in questo stato di decapitazione civica. Or chi fu l'autore dell'unità d'Italia, chi il fondatore del regno? Furo-no gl'italiani in settanta anni di fede, di lotte, di martirio, di valore, di perseveranza. Ma su qual fatto giuridico posa il regno d'Italia? Sul plebiscito. Dunque sul voto delle plebi, sul voto universale? Sì, sul voto dei sette milioni e mezzo di elettori. Se i sette milioni e mezzo fondarono l'unità d'Italia ed elessero il re, significa che la nazione è il sovrano e che il re è il suo delegato; or come accade che questo sovrano fu scoronato alla dimane dal primo atto di sovranità? Perchè con un colpo di Stato il conte di Cavour e il partito moderato dichiararono legge fondamentale dello Stato lo Statuto largito da Carlo Alberto. Lo Statuto rappresenta il colpo di Stato perchè esautorò il sovrano che è la nazione, eliminandone quattordici quindicesimi dal diritto di voto, e riducendo a poca cosa la potestà dell'altro quindicesimo che elegge i deputati, perchè il re nomina i senatori, e il Senato ha la stessa potestà legislativa della Camera, scioglie la Camera, stipula trattati, fa la guerra e la pace, manda ambasciatori, nomina i magistrati della giustizia, li trasloca a suo talento, ha alla sua dipendenza i procuratori generali che sono il *babau* dei magistrati, tien sotto mano un esercito di impiegati, conferisce onori e titoli e decorazioni, ha diritto di grazia, e 46 mila lire al giorno di lista civile.

Aggiungansi la religione di Stato e le Guarentigie per cui l'Italia non è uno Stato con autorità una e identica ma spartita in due re — il re laico e il re sacerdotale — come presso i Giapponesi, i quali hanno il Mikado e il Taicun.

Lo Statuto non è inchiuso nel plebiscito? Non fu votato dalla Nazione? Non è neppure inerente al plebiscito?

No. Il plebiscito dice: Italia una e indivisibile con Vittorio Emanuele re costituzionale e suoi legittimi discendenti.

Questa forma implica la costituzione, e la costituzione presuppone la costituente. Nè costituente nè costituzione; benchè l'adesione della Lombardia ponga l'obbligo della costituente.

Una grama Carta largita da un principetto a una provincia italiana, la qual Carta nega di pianta il plebiscito, fu imposta all'Italia da un Parlamento emerso dalla ricordata quindicesima parte della Nazione sovrana; quindicesima parte usurpatrice del diritto comune. Lo Statuto ha cambiato le carte in tavola. La Nazione sovrana fu messa alla porta, e sostituita in sua vece una sovranità la quale non era che una semplice delegazione, di sua natura revocabile perchè gli avi non possono ipotecare la volontà dei nepoti.

Stabilita l'evidenza del colpo di Stato nella imposizione dello Statuto per parte del conte di Cavour e soci, i quali contrastarono l'impresa liberatrice e unificatrice di Garibaldi a Quarto a Palermo allo Stretto e il Cavour studiava l'alleanza col Borbone e propose il principe di Siracusa a re di Sicilia, e poi lo propose capo del governo di Napoli, ne viene che tutti gli atti del Parlamento siano pere col baco, siano creature nate col peccato d'origine e abbisognino del redentore?

Dialetticamente sì. Ma la nazione ha chiuso un occhio, e quel ch'è stato è stato. Questa specie di tacita sanatoria però non infirma il diritto sovrano: onde la nazione fu spogliata e che ora s'accinge a rivendicare, e non pregiudica le ragioni del futuro.

chi su tutti, provato che lo Statuto ferì nel cuore il plebiscito abolendo l'Italia degli Italiani e sostituendovi l'Italia dei 500 mila e rinnegando il principio costitutivo della patria redenta, l'oligarchia usurpatrice che l'ha governata durante vent'anni asseverando d'essere il fior fiore della nazione, provvide almeno alla sua prosperità, alla grandezza del nome? Che cosa operarono, che cosa produssero le dodici Destre e le quattro Sinistre? Ove siamo? Dove andiamo? Non ci agiamo forse in un circolo vizioso? Non siamo visibile spettacolo d'impotenza cronica e incurabile?

Sì, siamo visibile spettacolo. L'Italia corse e ricorse il circolo delle vergogne militari e diplomatiche; passò dall'impovertimento al discredito, alla decadenza; e nemmeno dentro gli angusti termini dello Statuto qualsiasi libertà è un diritto intangibile, sibiene un permesso revocabile ad arbitrio dei ministri: Cairoli lo accorda, Cantelli lo toglie.

I deputati del mezzo milione, vivendo chiusi nella serra calda di Montecitorio, scambiano con l'Italia il loro microcosmo artificiale d'idee, di ambizioni, d'interessi, di bizzze, di gelosie, di piccole passioni. E quando dal loro banco favellano di rinnovamento delle plebi, di giustizia sociale, di coscienza, di decoro, d'orgoglio, d'onore italiano, di missione storica, non è che ciarpame retorico.

Inconsci o immemori del diritto italiano e sonnambuli disputano ora con eloquio bizantino sulla capacità elettorale e sul censo e oscillano fra la quarta classe elementare e la seconda, fra le quaranta e le venti lire d'imposta. E una pietà!

Bisogna romperlo questo circolo, bisogna che l'oligarchia usurpatrice e inetta cada, che il periodo del colpo di Stato il quale dura da vent'anni, si chiuda, che la

Nazione faccia gli affari della Nazione; bisogna che l'Italia cessi d'essere un istituto di trovatelli e diventi un popolo signore di sé e delle cose sue, e amministratore del suo patrimonio e giudice del suo tornaconio.

Rifulge pertanto come il sol di luglio che il suffragio universale e il patto nazionale costituiscono una questione *ante rem* per gl'italiani; una questione pregiudiziale non solo per le ragioni superiori del diritto umano, ma segnatamente per il principio storico e giuridico dell'unità della patria.

Or che cosa si propone la Lega della Democrazia?

Nient'altro che il ritorno a questo principio storico e giuridico dell'unità della patria, il ritorno alla questione pregiudiziale, la restituzione alla nazione della sua sovranità originaria, il richiamo alla manifestazione della sua volontà, la riconquista del suo diritto anteriore e superiore al fatto del regno d'Italia, la restituzione del suffragio universale statole carpito, e dell'autorità costituente; da cui il patto nazionale, ossia quella serie d'istituzioni organiche ed essenziali appropriate al suo genio, alle esigenze dei tempi, condizioni necessarie alla sua naturale evoluzione storica e che sono il fatto, il modo e l'oggetto stesso della sua vita.

E questa non è politica di par-narchica, sibbene un richiamo alle origini del diritto italiano donde l'Italia per artificio machiavellico di una audace minorità fu sviata: questa è politica nazionale. Reintegrato il diritto iniziale e universale, se, come affermano i monarchici di tutte le tinte, i repubblicani non sono che ventimila in Italia, o, per giudizio del ministro Taiani, ventimila accademici, compresevi le donne e i fanciulli (epperò meno dei reali carabinieri, soggiunse l'Opinione) — quale più invidiabil sorte per la monarchia di quella di riaver corona e mitria da sette milioni e mezzo di voti (meno i ventimila degli accademici) della generazione nuova?

E alla restaurata sovranità degli Italiani che s'integra nel supremo diritto del suffragio universale e del patto nazionale, corrisponde il supremo dovere, che quel diritto precisa e che il patriottismo ispira, della difesa dell'Italia minacciata o invasa.

L'universalità di questo dovere formando equazione con l'universalità di quel diritto, se ne inferisce il carattere d'universalità che informa il programma della Lega della Democrazia.

Che cosa dice la Lega?

Spetta a tutti gl'italiani di farsi la legge alla quale tutti devono obbedire.

Dunque spetta anche agli operai e alle società operaie se hanno la coscienza della loro dignità morale, e se sta loro a cuore che in quelle leggi siano contemplati e presidiati i loro interessi.

Or con quale magisterio di argomentazioni si può svolgere la tesi che le società operaie non hanno da occuparsi di così fatta politica?

Col sofisma e con la dialettica partigiana del privilegio.

ALBERTO MARIO

Lendinara 29 maggio

Battaglia. — Ci scrivono: Domenica, giorno dello Statuto...

Ecco qual ne sarà il Programma: Al mattino sveglia e riunione della Società Operaia...

Alle ore nove ant. dall'onorevole Municipio, verrà fatta un'oblazione ai poveri.

Al dopo pranzo verranno eseguiti variati pezzi nella Piazza. Si terminerà la serata con fuochi d'artificio...

Cittadella. — Il nostro corrispondente L. P. ci scrive una nuova lettera in risposta all'altro corrispondente sulla questione dell'ingresso del nuovo parroco...

Così, come la nostra imparzialità fu già mostrata nell'accogliere la difesa dopo l'accusa...

D'altro canto, le divergenze sono di semplice apprezzazione ed i nostri due egregi corrispondenti...

Monselice. — Trattandosi di una questione che interessa molto una buona parte della nostra provincia...

Il Consorzio denominato Rettrato-Monselice, istituito dal Governo della Repubblica di Venezia sino dall'anno 1781...

Questi fatti non possono a meno di nuocere al prestigio dell'autorità giudiziaria...

Quino. — È pervenuta la comunicazione ufficiale dell'approvazione del Progetto di generale sistemazione delle arginature del Tagliamento per circa 400,000 lire.

Non appena per Legge sia stata autorizzata l'impostazione nel bilancio della spesa, si darà mano ai relativi lavori.

Venezia. — Domani, giorno dello Statuto, a Malamocco, avrà luogo una nobile e commovente cerimonia.

Vero. — Ieri mattina si è osservato in città uno strano fenomeno. Sul Corso Vittorio Emanuele furono vedute trasvolare da Sud a Nord milioni e milioni di farfalle...

Essendo così necessariamente abortito quel progetto d'interesse generale del Consorzio e perdurando la straordinaria allagazione della maggior parte della superficie consorziale...

Non l'avessero fatto! Anche contro l'azione di singoli fu bandita la croce, quantunque i reclamanti non potessero provare di risentirne alcun danno...

Dietro questa diffida, ed essendo si chiuse le porte principali degli scolari tutte le macchine...

È corretto, è conveniente questo modo di procedere? Io non lo credo ed eccone il perchè: La Prefettura non poteva sostituirsi alla Presidenza del Consorzio...

Che se vogliate guardare al merito della questione sorge spontanea la domanda: gli interessati avevano o no diritto di usare delle macchine?

Lo avevano, sia perchè la legge sulle opere pubbliche in argomento non dà veruna disposizione, e lo statuto Consorziale non può aggiungere a quella legge una proibizione restrittiva...

La Prefettura non poteva sostituirsi alla Presidenza del Consorzio, ma tutto al più sussidiarla e rimpiazzarla solo allora che essa si fosse rifiutata di agire termini di legge.

pubblicheremo, quantunque il nome del suo autore esprima da se solo un rimprovero alle intransigenze di quelli (forse non pochi) i quali, politicamente parlando, non ci avrebbero stimati degni di ricevere un loro scritto.

Siccome però la lettera dell'egregio signore potrebbe non esprimere semplicemente un'opinione particolare, così non ci sembra che l'obbligo nostro giunga fino a non doverne tener parola e crediamo di adempierlo completamente quando ne pubblichiamo e decliniamo il nome di chi l'ha scritta.

Il succo della lettera è questo: « Avete detto bene nel vostro articolo di ieri, la Commissione, per riuscire efficace, deve assumere un compito più esteso di quello proposto; voi però dovevate esporre le vostre opinioni in argomento, dovevate cioè precisare quale estensione — secondo voi — si debba dare a tale compito; questo è l'ufficio di un giornale. »

È vero — rispondiamo noi — questo è l'ufficio di un giornale; ma, viceversa poi, questo non può essere in Padova l'ufficio del Bacchiglione.

Per una fatalità di circostanze che non vogliamo né qualificare né star qui ad esaminare d'onde provengano, tutte le cose dette o proposte da noi sono giudicate in certi luoghi come la quintessenza delle macchinazioni tenebrose e delle animosità partigiane.

È bensì vero che l'aria va rinfrescando, ma non basta poco tempo a toglier del tutto i miasmi pestilenziali in una palude pontina.

Così è che anche coloro i quali giudicano le cose in se medesime e nella propria essenza, durano gran fatica ad accogliere una nostra idea, eziandio quando la credano conforme al vero, a giusto ed all'onesto.

Ne informi il rettore dell'Università, il quale per aver dato ragione a noi nella questione delle vacanze si ebbe i qualificativi meno lusingheri da parte di non pochi dei suoi collegi.

Non diciamo che i promotori della Commissione per la ricerca del lavoro siano tali da respingere a priori qualunque nostra proposta; ma siamo grandemente inclinati a credere che — pur senza volerlo ed anche senza saperlo — solleverebbero intorno ad essa maggiori difficoltà di quello che se provenisse da una fonte diversa.

Non vogliamo esaminare chi abbia la colpa di questa condizione di cose e ci limitiamo semplicemente a constatarla.

Nessuno la può negare! Ecco perchè non abbiamo espresso le nostre idee, qualunque esse fossero, sull'estensione da darsi al compito della Commissione per la ricerca del lavoro; ed ecco altresì perchè ci siamo limitati e ci limiteremo a sostenere che il compito proposto non è sufficiente e che deve quindi essere allargato, letissimi di vedere che tanti i benemeriti promotori quanto altri egregi cittadini sono in ciò di perfetto accordo con noi.

Annunzi legali. Il foglio ufficiale degli annunzi legali, avvisi di asta ecc., della provincia di Padova del 27 maggio, contiene: I. Comune di S. Pietro Viminario. Secondo esperimento per l'appalto delle forniture stradali di questo Comune che si terrà il 2 giugno p. v.

II. Ministero della guerra. Avviso per l'arruolamento dei volontari di un anno.

III. Ministero dell'istruzione pubblica. Avviso di concorso per titoli all'ufficio di professore di armonia, contrappunto e fuga presso il R. Conservatorio di musica in Milano, cui va annesso l'annuo soldo di lire milleottocento (lire 1800).

IV. Intendenza di finanza di Padova. Avviso che fu dichiarato lo smar-

tivo dell'anno 1878 e deliberazione sul bilancio preventivo dell'anno 1879;

5. Nomina del Comitato Esecutivo;

6. Relazione sulla costituzione della Lega Democratica in Roma e proposta di adesione;

7. Discussione sui criteri direttivi per le elezioni amministrative e nomina di una delegazione per attuarli.

Il comitato direttivo. Corte d'Assise. — Che tristi drammi si svolsero in questa sessione innanzi alla Corte d'Assise!

L'altrieri la quarta condanna ai lavori forzati a vita fu pronunciata. Mauro Sebastiano, di anni 23, di Casteltesino (Tirolo), merciaio girovago, imputato di grassazione con omicidio per avere nella notte fra il 15 ed il 16 gennaio 1878 in Galzignano ucciso con vari colpi di coltellaccio Domenico Marenzuzo, affine di deprearlo, venne condannato alla pena di morte, commutata nei lavori forzati a vita per il R. Decreto d'amnistia 19 gennaio 1878.

Al buio. — Dialogo colto a volo ieri notte alle tre. La scena è al crocicchio del Gallo, piove e i fanali sono tutti spenti.

Un signore viene dal Prato della Valle, tirando dei moccoli all'acqua che vien giù così dai parera pagata — tal quale come in questo momento, — Giunto proprio al mezzo del crocicchio, dà del naso in un altro signora che viene da Piazza Pedrocchi sagrando anche lui.

— Scusi sa — dice il primo. Oh signori, scusi lei!

— Ma no, sono stato io che... — Perdoni, ma sono stato io... — Oh infine scusiamoci a vicenda e che la sia finita.

A questo punto i due signori stanno per separarsi, quando il primo chiede all'altro: ora si vede? — Senta, mi saprebbe dire il perchè di questo buio?

— Sissignore... perchè sono spenti i fanali.

Grazie, lo sapevo anch'io; ma perchè sono spenti a quest'ora? — Facilissimo a sapersi. Perché il calendario segna una e questo deve bastare — pensano i signori del Municipio — ad illuminare la città.

E i due dialoganti vanno a letto. Teatro Concordi. — Il felice successo predetto dopo le prove generali si verificò pienamente in teatro. Abbiamo davvero una Linda coi fiocchi.

Quanto piaccia la musica non c'è bisogno che io lo dica, poiché chi a Padova non conosce quest'opera, che credo vi sia stata rappresentata quattro cinque volte, vi dirò invece che quanto all'esecuzione il pubblico non ha quasi nulla a desiderare.

La signorina Renzi la canta in modo assolutamente perfetto; l'espressione dolcissima, la rara agilità della sua bella ed estesa voce fanno questa giovane artista una preziosa cantante.

Accanto a lei la bravissima Cellega, che debuttò appunto nella Linda nella nostra città, ronde la parte di Pierotto da quell'artista eminente che ella è.

Viganotti si fece applaudire fin dalle prime note, Comero pure... solo il basso lascia qualcosa a desiderare.

Quanto all'orchestra la dirige Drigo e questo è già un elogio.

In complesso andate a sentire la Linda.

Ricordo che stasera c'è l'ultima del Barbiere. Lo rammento ai pochi che non l'hanno ancora sentito.

Teatro Giubbaldi. — Non molta gente a Mia fia, che piagne e fu applauditissima.

Stasera i Ciassetti e spassetti del Carneval de Venezia, la bella e allegra commedia del babbo Goldoni.

Una al di. — Dialogo dell'avvenire fra Napoleone IV°... e Bertoldino, direttore di un giornale in Italia.

Bertoldino. Orna che imitando gli avi gloriosi, vi siete disfatto con un buon colpo di Stato, della canaglia che vi combatteva, ricevette gli omaggi di chi

Associazioni Democratiche Padovane. — I signori Soci sono convocati in adunanza generale per la sera di venerdì 6 giugno alle ore 8 1/2 pom. nella Sala superiore dell'Albergo del Paradiso per trattare sul seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Comitato Esecutivo;

2. Approvazione del bilancio consun-

ti. — Il Comitato direttivo. Corte d'Assise. — Che tristi drammi si svolsero in questa sessione innanzi alla Corte d'Assise!

L'altrieri la quarta condanna ai lavori forzati a vita fu pronunciata. Mauro Sebastiano, di anni 23, di Casteltesino (Tirolo), merciaio girovago, imputato di grassazione con omicidio per avere nella notte fra il 15 ed il 16 gennaio 1878 in Galzignano ucciso con vari colpi di coltellaccio Domenico Marenzuzo, affine di deprearlo, venne condannato alla pena di morte, commutata nei lavori forzati a vita per il R. Decreto d'amnistia 19 gennaio 1878.

Al buio. — Dialogo colto a volo ieri notte alle tre. La scena è al crocicchio del Gallo, piove e i fanali sono tutti spenti.

Un signore viene dal Prato della Valle, tirando dei moccoli all'acqua che vien giù così dai parera pagata — tal quale come in questo momento, — Giunto proprio al mezzo del crocicchio, dà del naso in un altro signora che viene da Piazza Pedrocchi sagrando anche lui.

— Scusi sa — dice il primo. Oh signori, scusi lei!

— Ma no, sono stato io che... — Perdoni, ma sono stato io... — Oh infine scusiamoci a vicenda e che la sia finita.

A questo punto i due signori stanno per separarsi, quando il primo chiede all'altro: ora si vede? — Senta, mi saprebbe dire il perchè di questo buio?

— Sissignore... perchè sono spenti i fanali.

Grazie, lo sapevo anch'io; ma perchè sono spenti a quest'ora? — Facilissimo a sapersi. Perché il calendario segna una e questo deve bastare — pensano i signori del Municipio — ad illuminare la città.

E i due dialoganti vanno a letto. Teatro Concordi. — Il felice successo predetto dopo le prove generali si verificò pienamente in teatro. Abbiamo davvero una Linda coi fiocchi.

Quanto piaccia la musica non c'è bisogno che io lo dica, poiché chi a Padova non conosce quest'opera, che credo vi sia stata rappresentata quattro cinque volte, vi dirò invece che quanto all'esecuzione il pubblico non ha quasi nulla a desiderare.

La signorina Renzi la canta in modo assolutamente perfetto; l'espressione dolcissima, la rara agilità della sua bella ed estesa voce fanno questa giovane artista una preziosa cantante.

Accanto a lei la bravissima Cellega, che debuttò appunto nella Linda nella nostra città, ronde la parte di Pierotto da quell'artista eminente che ella è.

Viganotti si fece applaudire fin dalle prime note, Comero pure... solo il basso lascia qualcosa a desiderare.

Quanto all'orchestra la dirige Drigo e questo è già un elogio.

In complesso andate a sentire la Linda.

Ricordo che stasera c'è l'ultima del Barbiere. Lo rammento ai pochi che non l'hanno ancora sentito.

Teatro Giubbaldi. — Non molta gente a Mia fia, che piagne e fu applauditissima.

Stasera i Ciassetti e spassetti del Carneval de Venezia, la bella e allegra commedia del babbo Goldoni.

Una al di. — Dialogo dell'avvenire fra Napoleone IV°... e Bertoldino, direttore di un giornale in Italia.

Bertoldino. Orna che imitando gli avi gloriosi, vi siete disfatto con un buon colpo di Stato, della canaglia che vi combatteva, ricevette gli omaggi di chi

CRONACA

Padova 1 Maggio

Mancanza di lavoro. — L'articolo che abbiamo pubblicato l'altrieri con questo stesso titolo ci valse oggi una cortesissima lettera da parte di un egregio signore, ben conosciuto a Padova, il quale — pur essendo moderato — non è di coloro che ci credono oppositori sistematici nelle cose della città e sordi per idea preconcetta alla voce della ragione.

La lettera in parola è accompagnata dall'espressa raccomandazione che non sia pubblicata, noi quindi non la

rimase ostinatamente fedele nella sventura. (Piangere di gioia).

Napoleone. (Consegnandogli di sua mano la gran croce dell'ordine dell'oca): Vi devo i miei sinceri ringraziamenti. Senza di voi, senza i vostri perseveranti sforzi sarei ancora a raccogliere palle sui campi di Veissemburg. Ai vostri articoli devo la mia Corona; io vi nomino mio Consigliere perpetuo a Volta del Barozzo.

Bertoldo. (Comosso e piegando i ginocchi): Viva Napoleone per tutta l'eternità!

Bollettino dello Stato Civile del 29

Nascite. — Maschi 2. — femmine 2
Morti. — Chiampo Maria di Giovanni, d'anni 2. — Piccolo Giacomo di Luigi, d'anni 8. — Capoduro Giovanni di Francesco, d'anni 6 1/2. — Modin Ferdinando di Giovanni, d'anni 7 1/2. Tutti di Padova.
Venezian-Marcato Giovanna fu Angelo, d'anni 51, villica, coniugata, di Vigonza. — Rizzoli Angelo fu Gregorio, d'anni 56, villico, coniugato, di Copparo.

Spettacoli d'oggi

Teatro Concordi. — Opera: Il Barbiere di Siviglia, del maestro Graffigna. Ore 9.
Teatro Garibaldi. — I casseti e spassetti del carneval de Venezia. Ore 8 1/2.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 31 maggio 1879
VENEZIA 47-54-82-5-86
BARL 74-34-31-71-4
FIRENZE 5-59-36-73-45
MILANO 19-57-90-89-55
NAPOLI 22-20-73-46-54
PALERMO 50-43-19-30-76
ROMA 40-1-69-57-51
TORINO 70-23-88-34-7

Corriere della sera

Il deputato Bovio andò a visitare il generale Garibaldi ad Albano. Si ragionò lungamente di politica e di cose militari. Quanto alla politica il generale spiegò il suo motto, che i repubblicani non streggiano re Umberto in questo senso: che quelli i quali si mostrano più zelatori della corona con leggi incaute e vessatorie la allontanano dall'amore del popolo, perché confondono l'opportunismo timido e cieco con la prudenza civile. Io per repubblicano, disse il generale, non intendo un partito, ma l'uomo che sa stare con l'umanità, intenderla e muoversi con essa.

Tutta la Giunta per la convalidazione dei nuovi senatori, è dimissionaria.

La Commissione parlamentare sul riordinamento delle guardie doganali approvò la massima di dare al corpo doganale l'organizzazione militare.

Cavallieri ragionevoli

Si crede che il Ministero della Guerra abbia diviso, nella circoscrizione della prossima festa nazionale, di aggiungere un nuovo criterio a quelli fin qui seguiti per le proposte a cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia, quello cioè di contare diciannove anni di grado di ufficiale, tre campagne di guerra fra quelle dal 1848 al 1866 inclusive, ed inoltre aver ottenuto la medaglia o due menzioni onorevoli al valor militare.

In questa prima occasione, il criterio innanzi accennato per gli ufficiali subalterni sarebbe limitato a quelli aventi l'anzianità a tutto l'anno 1872.

Il comitato italo-Ellenico

In casa dell'on. Crispi si sono riuniti gli on. Senatori Mamiani, Caracciolo di Bella e Tamaio, e gli on. Deputati Mancini, Nicotera, Maurognato, Miceli, Damiani, Pierantoni, La Porta, Lazzaro, Serristori e Del Giu-

Parlamento

La Commissione per l'ordinamento della Statistica giudiziaria civile, ha approvato ad unanimità la relazione fatta a tale oggetto dall'avv. Domenico Giuriati che ne ebbe incarico dal ministero di grazia e giustizia.

Il Comitato si è costituito, nominando Presidente l'on. Mamiani, Vice-Presidente l'on. Crispi, segretari gli on. Damiani e Del Giudice.

Esso si propone di promuovere efficacemente presso il Governo ed il Parlamento la più pronta esecuzione del trattato di Berlino per ciò che riguarda l'adempimento degli impegni assunti verso la Grecia, e la difesa delle aspirazioni della nazionalità ellenica.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 31 Maggio

Leggonsi alcune proposte di legge, ammesse stamane dagli uffici, di Ummana ed altri per classificare in prima categoria il Porto di Terranova in Sardegna. — di Chiaves per aggregare il comune di Pareto al mandamento di Spigno-Monferrato. — di Bonghi e Domenico Berti, per chiarire l'interpretazione ed applicazione della legge 9 luglio 1876 relativa all'aumento degli stipendi dei maestri elementari. — di Ballo per ammettere ai benefici della legge 27 giugno 1850 gli impiegati che senza essere militari, presero parte alle campagne per l'indipendenza ed unità d'Italia.

di Enghel per stabilire una migliore divisione dei proventi del Dazio Consumo fra Stato e Comuni. Le proposte di Chiaves, Bonghi e Umman, dopo riserva fatta dai ministri Depretis, Coppino e Mezzanotte, sono prese in considerazione.

Si annunziano due interrogazioni, una di Ungaro per sapere quando il Ministero intenda presentare gli Organi definitivi diretti a regolare la posizione degli impiegati non stati compresi negli Organici provvisori. — l'altra di Mascilli per sapere quando il Ministero presenterà la legge per riformare la Circoscrizione territoriale della provincia di Benevento. Esse sono rimandate alla discussione dei bilanci definitivi.

Viene poi comunicata una lettera di Sella, Luzzati, Lualdi, Bosetti, Incagnola, Sorrentino, Monzoni, Ronchetti-Fio (componenti la Giunta che riferì sopra i Trattati Commerciali e sul Dazio degli Zuccheri) e che esamina le leggi relative alle Tariffe Doganali i quali rinunciano all'ufficio — ma, dal ministro Depretis facendosi istanza che tale rinuncia non sia accolta, mentre Ministero e Camera debbono essere grati all'operato della Commissione e sperarne altri utili lavori, la Camera delibera di non accettare le loro dimissioni.

Proseguono la discussione della legge sulle nuove Costruzioni Ferroviarie e sulla linea Reggio-Paola-Castrocucco e la linea Eboli-Romagnano per le Valli di Noce e Diño.

Lucava espone le considerazioni che lo inducono a pronunciarsi favorevolmente al tracciato per il vallo di Diño e ritiene anche che la Camera approverà a questo riguardo la proposta del ministero e della commissione. In ogni caso fa istanza perchè si risolva la questione a termini di legge e non si lasci al potere esecutiva la facoltà di definirle imperocché la controversia che da tanto tempo agita quelle popolazioni potrebbe maggiormente esacerbarsi.

D'Amico dimostra come la congiunzione Reggio-Eboli sia imposta da tutte le circostanze e da tutte le considerazioni e come necessariamente debba eseguirsi. Osserva che ha avuto l'accordo fra i contendenti circa il tracciato da Reggio a Castrocucco, per tre quarti della linea, poiché è d'obbligo che tanto il vallo del Cilento quanto il vallo di Diño, o contemporaneamente o uno dopo l'altro, si avranno a collegare colla Linea Napoli-Potenza. Propone quindi che senza più si deliberino tutte le diramazioni.

Petrucelli discorre in sostegno del tracciato proposto nel progetto. Annunziansi infine interrogazioni di Speciale, Romeo e Cordova intorno ai provvedimenti che il governo intende prendere per i danneggiati dall'eruzione dell'Etna.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma 31:

La commissione per l'ordinamento della Statistica giudiziaria civile, ha approvato ad unanimità la relazione fatta a tale oggetto dall'avv. Domenico Giuriati che ne ebbe incarico dal ministero di grazia e giustizia.

L'on. Sella ha rinunciato alla candidatura di consigliere comunale a Roma.

Alla Camera si è aperta e prosegue attivamente la sottoscrizione in favore degli inondati dell'Alta Italia e dei danneggiati dall'eruzione dell'Etna.

La Riforma, occupandosi del voto di ieri alla Camera, si conferma seguace della politica finanziaria indicata dal voto del 7 luglio 1878.

Il Consiglio superiore d'industria e commercio si occuperà della diminuzione delle tasse mercantili.

La riforma elettorale

L'on. Perroni Paladini ha diretto la seguente lettera alla Riforma:

Egregio Sig. Direttore, Roma, 30 Maggio. Ho letto in parecchi giornali della capitale e delle provincie, informazioni relative ai lavori della Commissione per la riforma elettorale, colle quali non solo si dà conto delle deliberazioni prese, ma anche si mettono fuori nomi di votanti, di autori delle proposte, di candidati alla relazione.

Per parte mia, sento il bisogno di dichiarare per ora, che le notizie, massime sui nomi, sono, inesatte. I riguardi dovuti alla Commissione, la quale è in corso di studi, e può tuttavia ritornare sulle prese deliberazioni, impongono a me ed a miei colleghi una riserva, che sarebbe desiderabile fosse tenuta anche dai giornali, per non accrescere le difficoltà che pur troppo rendono malagevole il nostro compito.

Sarebbe certamente per noi e per il pubblico più utile se tutto il giornalismo ci volesse rischiare la via coi suoi lumi, se trattasse — come qualche periodico ha fatto — a fondo le svariate e varie questioni, che si legano al progetto della Riforma elettorale.

Sicuro ecc. Dev.mo Perroni Paladini Dep.° al parl.

L'Etna

Ecco quel che il prof. Silvestri scrive dell'eruzione dell'Etna:

Il cratere vomita con strepito un grande volume di fango molto denso, salato e fumante (come nel primo periodo del fenomeno), e il fango è spinto al di fuori costituendo una fontana intermittente ora in forma di colonna che si è veduto ascendere fino a 7 o 8 metri di altezza sul livello del suolo; ora in forma di grandi vesciche rigonfiate dal gas, le quali via via si dilatano finché si compongono esplodendo. La materia che è già uscita dal cratere ha formato un fiume melmoso che, continuamente alimentato, scorre per lungo corso invadendo le sottostanti campagne, e introducendosi nei canali d'irrigazione, giunge fino a 5 e 6 chilometri di distanza. I proprietari e contadini interessati sono in allarme, ed aiutandosi reciprocamente tentano di scongiurare il danno o diminuirlo per quanto è possibile, accumulando pietre per formare degli argini capaci d'impedire la diffusione della fluente materia sui loro coltivati.

TELEGRAMMI

LONDRA 30. — Oggi fu ratificato il trattato di pace con l'Afghanistan. La Camera dei lordi fu aggiornata al 13 giugno.

LISBONA, 30. — Il presidente del consiglio dichiarò alle Camere che essendo impossibile al gabinetto sciogliere le difficoltà i ministri diedero collettivamente le loro dimissioni che vennero accettate.

PIETROBURGO, 30. — Lo Czar ritornò a Pietroburgo in causa della malattia della Granduchessa Vladimir.

BERLINO, 30. — Il Consiglio federale approvò il progetto riguardante l'applicazione provvisoria della nuova tariffa doganale. Approvò pure la nuova amministrazione dell'Alsazia e Lorena.

MADRID, 31. — In una riunione di 230 deputati ministeriali, Martinez Campos annunziò che seguirà la politica liberale conservatrice inaugurata da Canovas; ridurrà l'esercito a 13000 uomini e farà tutte le economie possibili. Fece appello all'azione liberale conservatrice per sciogliere la questione di Cuba e le altre pendenti. Canovas appoggiò questo programma.

PARIGI 31. — Il Journal des Debats ha da Vienna che la Russia, la Germania e l'Inghilterra aderirono alla nuova Circolare di Waddington; gli ambasciatori a Costantinopoli esecuteranno un'azione identica separatamente. La adesione dell'Austria e dell'Italia è certa.

CATANIA 31. — Si ha da Randazzo che la corrente di lava è estesissima. Molte bocche, distribuite in due gruppi, rigurgitano, abbondante lava. Il complesso dei fenomeni eccenna ad eruzione di lunga durata. Si temono serissimi danni. La lava proseguì il suo corso verso il fiume Alcantara e Mojo.

MESSINA 31. — La Gazzetta di Messina ha da Castiglione che la lava mostrasi decrescente. Essa dista dal fiume di Alcantara un chilometro. Parecchi danni nel territorio di Castiglione. Lo spettacolo è imponente.

VIENNA, 31. — La Corrispondenza politica dice che il governo greco causa un concentramento di truppe turche alla frontiera minacciando un'invazione, indirizzare alle potenze un dispiaccio e simultaneamente una nota alla Porta. Ieri a Filippopoli la lettura dei firmani riguardanti la nomina di Aleko e l'annessione dello Stato, nonchè il proclama di Aleko furono vivamente acclamati. La bandiera turca non fu però inalberata, causa l'agitazione che ancora regna. I greci protestarono perchè i documenti non furono letti anche in greco.

BERLINO, 31. — Il Norddeutsche smentisce che il governo tedesco intenda di abbandonare il sistema monetario in oro.

Il Monitor pubblica la legge proibitiva e un decreto del Cancelliere che ordina che il diritto d'importazione sul ferro da acquistarsi provvisoriamente sarà di un marco per ogni cento chilogrammi.

ANTONIO BONALDI Direttore ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

AVVISO La Nobile Casa Roti proprietaria del gran Deposito di Vini del CHIANTI fa noto al pubblico, che tiene un magazzino fuori Dazio per comodo degli abitanti dei sobborghi e circondario, e che verrà accordato uno sconto ai rivenditori che acquisteranno non meno di venti fiaschi.

La fabbrica Cappelli

GIUSEPPE INDRI più volte premiata che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro, ora di gran moda, come di feltro, gibus, di feltro per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1874) Borgo Codalunga N. 4759.

SOCIETA' D'ASSICURAZIONI "Danubio", IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo La Società di Assicurazioni «Danubio» (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di Cinque milioni di Lire. Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili per trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto per caso di vita che di morte.

Table with financial data: Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878, Fondo Capitale versato, Riserva premi, etc.

Atto introito premi circa L. 6.450.000. Le suddette L. 8.314.963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La su nominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopelli, poi il sig. G. Dalle Santa ora vi è rappresentato dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolf.

NON SI TEME CONCURRENZA

Machina da Cucire del più moderno e solido ed elegante sistema, tanto a mano che a piedi, all'ingrosso ed al dettaglio, a prezzi di fabbrica. Per ordinazioni rivolgersi a Venezia in Campo San Luca, N. 4585 dal Rappresentante Giovanni Schiavoni. (1875)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE Medico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Eromitani, N. 5373. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana. Estrae e rimette denti e dentiere Consultazioni e Operazioni a Gratis PER I POVERI Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello, N. 1625.

Revalenta Arabica

ESTRAZIONE DI VENEZIA Eseguita nel 31 47 - 54 - 82 - 5 - 86

ELISIR DIECI ERBE

**DIECI ERBE**

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto gradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutarie erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. 2.50
» da 1/2 litro	» 1.25
» da 15 litro	» 0.60
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)

Rappresentante per Padova sig. G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597.

**La Gentildonna**

periodico, di Mode, Scienze, Lettere ed Arti, che si pubblicava in Torino una volta al mese, ora, mercè l'entusiastica accoglienza avuta, è diventato bimensile e vede luce al primo e al quindicesimo d'ogni mese, in sedici pagine di grande formato, oltre gli annessi. Sono ricchi ed eleganti giornali di mode, con caratteri e incisioni nitidissime, figurini nei colori di Parigi, patrons ossia tavole di lavori di famiglia, musica, ecc.; ma offre anche modelli, disegni per ricamo d'ogni genere, che alle famiglie un trattenimento gradevole e morale colla parte letteraria, che consta di racconti storici e romantici, articoli di curiosa e interessante vita scientifica, di morale, di educazione, di galateo pratico, insegnamenti di condotta ed economia domestica, poesie, rassegne drammatiche, biografie, bibliografie, varietà e notizie, aneddoti, epigrammi, sciarade, rebus, indovinelli e simili.

**Condizioni d'Abbonamento:**

Italia	Anno L. 10	Semestre L. 6	Trimestre L. 3.50
Europa, Egitto, Tunisi	» 14	» 8	» 4.40
Altri paesi	» 20	» 12	» 7.-

Direzione ed Amministrazione in Torino, via Ormea, N. 6.

S'invia un numero di saggio a chiunque ne faccia richiesta, inviando il proprio biglietto di visita coll'indirizzo.

**STABILIMENTO TERMALI**

**OROLOGIO E TODESCHINI**

**IN ABANO**  
Provincia di Padova

Rivolgersi alla Direzione di detti Stabilimenti, sia per cure che per l'esportazione di Acque e Fanghi Termali ed anche dopo villeggiarvi. (1950)

**POLVERE MAZADE E DALOZ** per la distruzione degli **SCARAFAGGI**  
Vendesi con modo di servirsene presso tutti i Droghieri e Farmacisti. Deposito generale in MILANO MANZONI e C. via Sala, 10  
In Padova da Gottardi e L. Cornelio

**P E J O**  
**Acqua dell'Antica fonte**

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua	L. 23.- (L. 36,50)
Vetri e cassa	» 13,50 (-)
50 Bottiglie Acqua	L. 12.- (L. 19,50)
Vetri e cassa	» 7,50 (-)

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova  
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (1912)

**Che cosa è la donna? ... Angelo o Demone?**

Contraddizioni dei più celebri scrittori antichi e moderni, raccolte ed ordinate per cura di G. B. ZAFFERONI — sarà pubblicata dalla Casa Editrice Sociale PERUSSIA E QUADRO (Via Bocchetto, 3, Milano) in 50 dispense di otto pagine cadauna, in gran formato di lusso e a doppia colonna di stampa.

Addi 1 Marzo p. v. usciranno le prime due dispense, e le altre vedranno in seguito periodicamente la luce, senza interruzione, in numero di due per ogni sabato, e saranno man mano spedite, franche a domicilio, ai signori firmatari.

Il prezzo d'associazione alle 50 dispense, che formeranno complessivamente uno splendido volume di pagine 400 con indici per autori e ricca copertina, è di sole L. 6 anticipata all'atto della firma. — Resta però facoltativo, per comodo dei signori sottoscrittori, il saldarne l'importo in DUE rate di lire 3 anticipate al principio di ogni serie di 25 dispense.

Compiuta la pubblicazione, l'opera verrà posta in commercio al prezzo di L. 10 per esemplare; cosicché, associandosi alle dispense, i signori sottoscrittori avranno goduto della riduzione di ben 4 lire sul costo definitivo della medesima.

**Condizioni d'Associazione**

**PREMI STRAORDINARI.** — Coloro che salderanno in una sola volta l'importo della intera associazione mandando cioè L. 6 in vaglia postale intestato alla Casa Editrice Sociale — Milano — riceveranno franco in dono un volume, a scelta fra i seguenti:

- UCCIDERLA? — Memorie d'un marito** per LEON AUGUSTO PERUSSIA. (Seconda edizione).
- IN CHIAVE DI VIOLINO.** — Novelle di FERNANDO FONTANA. (Un tenore in ferrovia — Le corde d'un cembalo — Il romanzo d'un sì di petto — Il suonatore di violino — Miss Anna Howard — Amore e musica).
- Quei gentili sottoscrittori che avranno procurato, almeno DIECI firme, spedendone il relativo ammontare (dove sono autorizzati a detrarre il costo della « lettera raccomandata » contenente la somma raccolta) riceveranno inoltre, franca di posta, in dono la seguente nuovissima pubblicazione:
- STORIE di MARIO LEONI.** — (Tre goccie di sangue — Lagrima d'Amore — La porticina N. 37).
- NB. Si pregano tutti indistintamente coloro che riceveranno schede d'abbonamento, di rimandarle firmate entro il giorno 20 febbraio 1879 alla casa editrice sociale Perussia e Quadro (via Bocchetto, 3, Milano), che delle somme versate rilascerà regolare ricevuta.

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere-Veneto Via Pozzo Dipinto N. 3836.

**FERNET-BRANCA**

Fornitori di S. M. il Re d'Italia  
**Brevettato dal Reale Governo**  
**dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchettata portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

- « 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »
- « 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »
- « 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avvertono l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici; »
- « 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata; »
- « 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

In fede di che rilascio il presente,  
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI  
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore  
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri  
(1885) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCORTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

**NON PIU' MEDICINE!**  
**PERFETTA SALUTE**

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese  
mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

**REVALENTA ARABICA**

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, e tosse asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invivibile successo.

Num. 80.000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20. febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi  
Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO  
Via S. Leonardo N. 4712.

**Cura n. 71.160.** — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.  
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 kil. 14 fr.; 4 kil. 28 fr.; 8 kil. 56 fr.

**Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in **Polvere** ed in **scatole di latte** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

**Det e in Tavole** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8. —

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pioneri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois. (1821)

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere-Veneto Via Pozzo Dipinto N. 3836.